



**HAL**  
open science

**Présentation du livre : "Pirro Ligorio. Libro delle  
sepulture di varie nazioni. Dal manoscritto XIII.B.10  
della Biblioteca Nazionale di Napoli". A cura di Federico  
Rausa, Roma, De Luca  
Ginette Vagenheim**

► **To cite this version:**

Ginette Vagenheim. Présentation du livre : "Pirro Ligorio. Libro delle sepulture di varie nazioni. Dal manoscritto XIII.B.10 della Biblioteca Nazionale di Napoli". A cura di Federico Rausa, Roma, De Luca. 2019. hal-02317716

**HAL Id: hal-02317716**

**<https://hal.science/hal-02317716>**

Preprint submitted on 17 Oct 2019

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

## Università degli studi di Napoli Federico II. Aula dei cataloghi lignei

Ginette Vagenheim presenta :

*Libro delle sepolture di varie nazioni (Napoli volume10)*

*a cura di Federico Rausa, Roma; ed. De Luca 2019*

Sono onoratissima di presentare in presenza del prorettore dell'università Federico II, del direttore del dipartimento di scienze umanistiche, del direttore della biblioteca nazionale, della responsabile della sezione manoscritta, del direttore del centro studi sulla cultura dell'immane, dei colleghi, studenti ed amici, l'ultimo volume pubblicato nel quadro dell'edizione nazionale delle opere di Pirro Ligorio e cioè l'edizione critica del testo integrale del manoscritto XIII.B.10 della Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli, intitolato *Libro delle sepolture di varie nazioni* a cura di Federico Rausa, Professore di archeologia classica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, uscito quest'anno a Roma dai tipi della casa editrice De Luca.

La mia presenza oggi, come docente dell'università di Rouen-Normandie, assieme alla professoressa Anna Schreurs-Morèt, docente alla Albert-Ludwigs Universität di Freiburg, illustra il senso delle parole di Rausa che, nel ringraziare Marcello Fagiolo e Maria Luisa Madonna, ricorda come essi sono riusciti a conferire all'un'impresa editoriale insediato nel centro di studi sulla cultura e l'immagine di Roma, una dimensione culturale di livello internazionale.

Rispettando il piano concettuale del intero progetto nazionale, l'autore affronta in tale edizione temi e problemi legati alla struttura del testo, all'organizzazione della materia trattata in esso e al rapporto con le fonti antiquarie, cioè elementi che costituiscono la fase preliminare indispensabile al commento antiquario, archeologico e filologico dell'opera ligoriana in tre libri (48, 49, 50). Vorrei tuttavia sottolineare che nell'usare quotidianamente questi volumi, posso dire che sono ben più di una mera trascrizione del testo ligoriano ; in effetti, le fonti individuate dai curatori dei volumi, classici e altre , e cioè quelle che Federico Rausa qualifica di « silent consultation », ma che individuerà ed elencherà con grande ed esaustiva cura, ci informano già sui modi di affrontare il mondo classico da parte di Ligorio e dei suoi contemporanei appartenenti alla cerchia più prestigiosa dei milieux eruditi romani e cioè la cerchia attorno al cardinale Farnese, ma anche Cervini Carpi etc.. e anche di rielaborare questo sapere integrandovi anche l'eredità più diretta in termini di antiquaria e cioè quella di Pomponio Leto. Volevo anche sottolineare gli *instrumenta* di infinite potenzialità, presenti in questi volumi e cioè gli straordinari indici dei nomi, topografici, epigrafici che ci portano, attraverso Ligorio, anche ben oltre Ligorio ; indici dei quali mi sono ispirata in nell'edizione del volume Pirro Ligorio's

Worlds, Antiquarianism, Classical Erudition and the Visual Arts in the Late Renaissance, Brill 2019, eds. Ginette Vagenheim and Fernando Loffredo.

Tornando ora più specificamente all'opera di Federico Rausa, ripetero quello che disse Maria Luisa Madonna, nell'illuminante introduzione al volume sui disegni del libro 49, pubblicato dallo stesso Rausa nel 1997 nella collana di "Studi ligoriani", e cioè che il libro sulle sepolture delle varie nazioni rappresenta, pur attraverso fasi compositive continuamente sottoposte a revisioni e rettifiche, il primo tentativo di sistematizzazione di fonti e dati materiali al fine di documentare la cultura funeraria del mondo antico.

Come di solito, Ligorio non poté trattenersi a lungo dal proclamare, nell'introduzione al volume, la sua assoluta ammirazione per i Romani che anche nelle sepolture, si sono rivelati « superiori a tutte l'altre nazioni, avendoci lasciato « magnifiche opere degne di memorie ».

Dopo una prima rapida rassegna cronologica riservata ai rituali seguiti di altri popoli antichi in Africa e in Asia, inserita in una dimensione mitica dell'umanità, Ligorio percorre rapidamente le diverse tappe che condussero prima i Greci, ovviamente ma poi con esiti molto più importanti ai suoi occhi, come dicevo, i Romani, alla costruzione di monumenti funerari "apposta fabricati". Come illustra Federico Rausa, il commentario relativo a tali monumenti fondato sulle fonti letterarie è, come sempre, profondamente sostanziato dai dati archeologici ricavati da Ligorio sulla base delle sue chesperienza personali, come quando elenca i numerosi edifici funerari del suburbio di Roma che si trovavano, cito per la via Appia, per la Latina, per la Lavicana, per la Tiburtina, per la Valeria, per la Aurelia et per la Portuense ; anticipando i racconti ootocenteschi delle esplorazioni archeologiche, Ligorio ci spiega come cito « vi si andava dentro per scale, condividendo con i suoi lettori, le « memorie di ritrovamenti » come « quel bellissimo vaso d'alabastro alabandico trovato nella via Cassia da M. Hettore del Mutino ». Ma Ligorio non si limita al racconto circostanziato del ritrovamento degli oggetti deposti nei corredi funerari ; in effeti, ne da inoltre una illustrazione grafica di grande precisione nonché estetica, che rende tale corpus di maggiore interesse ; ma non solo in una prospettiva di indagine archeologica e antiquaria, che interessa noi, ma che consentirà ai classicisti di usufruire di una messa di informazioni ben più ampia che riguardano sia l'iconografia che le normative giuridiche, le terminologie e tipologie dei monumenti, le usanze ed i miti degli antichi.

Tornando agli interessi più prettamente di antiquaria, il B.10 ci apre delle promettenti prospettive di indagini inedite sul collezionismo cinquecenteso di due tipologie di manuffati, individuate con grandissima perspicacia da Ligorio nelle tombe, e cioè i vasi e le lucerne, una tipologia, quella delle lucerne sulla quale il testo ligoriano puo vantare un primato ; in effeti, si tratta della prima espozione critica delle lucerne con corredo di immagini. e che ci permetterà di capire perché tale mercato collezionistico era poi destinato ad esplodere nei secoli successivi. Ed

è proprio tale indagine di grandissimo interesse che Federico Rausa ci consente di avviare, già delineando in modo davvero magistrale le principali tappe della nascita di una disciplina scientifica e cioè lo studio dei vasi antichi, con i tanti odierni *corpora vasorum*, partendo dalla prima antiquaria di stampo umanistica di un Niccolò Perotti e dai suoi indagini di carattere lessicografico e metrologico contenuti nel cornu copiae fino ai famosi taccuini d'artisti e cioè il Codex Coner, il libro di Raffaele da Montelupo o quello del Baldinucci al Louvre, recentemente pubblicato con grande pregio da Jacqueline Biscontin, (*Feuilles de mémoire: Un carnet de dessins florentins du Musée du Louvre. De l'Académie du dessin à Filippo Baldinucci*, 2015) che illustra il ruolo fondamentale di tali reperti nella pratica dei grandi architetti del Rinascimento; disciplina (lo studio dei vasi antichi), tuttavia che sarebbe del tutto incomprensibile senza la mediazione ligoriana e cioè il contributo archeologico anzi di « New archeology », sempre per citare Federico Rausa, che inaugura il metodo scientifico di analisi dei corredi funerari con istanze di rigorosa classifica di carattere tipologico, funzionale, decorativo e così via. Illustrata in modo illuminante da Federico Rausa nella descrizione del prezioso corredo funerario di Maria, figlia di Onorio e moglie di Stilicone, nel mausoleo detto di S. Petronilla accanto alla Basilica Vaticana. Ma più straordinario al livello documentario, la menzione, da parte di Ligorio, di reperti non solo romani ma di ceramiche greche ed italiote che offre al lettore una vera mappa dei ritrovamenti cinquecenteschi dei vasi antichi rinvenuti nel regno di Napoli ma anche nel Granducato di Toscana.

Potrei parlar ancora per ore degli edifici funerari e dei sarcofagi, e cioè di questa grande sintesi ligoriana dell'architettura e dell'iconografia funeraria che costituisce un altro primato, certamente il principale del B.10, la cui fortuna, ancora una volta, fu immensa, dal codex Ursinianus e dal Museo Cartaceo di Cassiano dal Pozzo, a Montfaucon, passando dal Bartoli, o del contributo agli studi importantissimi di topografia confluiti nella mappa ligoriana di Roma del 1561. Ma non vi voglio guastare il piacere di scoprire personalmente l'opera di Federico Rausa ; concluderei con una suggestione sulla domanda che formula Federico Rausa circa ragione dell'oblio di Ligorio di registrare anche i monumenti funerari romani, almeno quelli fuori di Roma, ad esempio quelli dell'antica *Gallia Narbonensis*; è forse perché, diversamente da un Perruzzi, egli non visitò altri paesi fuori dell'Italia e che comunque sia, furono gli stranieri a guardare a Roma e non l'inverso, tranne per gli artisti legati ai sovrani stranieri, - c i t i a m o , i n q u e s t ' a n n o , l ' e x e m p l u m p e r e x c e l l e n z a d i L e o n a r d o d a V i n c i - e che in questo, pur rimanendo un napoletano di cuore, L i g o r i o si rivelò un vero « civis romanus ».